



La pasta 'ncararunàta

di Luigi Paternostro



La "pàsta 'ncararunàta" mormannese e...di esportazione

Se domandate oggi cos'è *la pàsta 'ncararunàta*, sono certo, senza tema di sbagliare, che un buon 90% degli intervistati non sa dire di che cosa si tratti.

È una *delizia culinaria* ignota, credo, anche a Cannavacciuolo che domina i teleschermi.

Per evitare perdite di tempo in ricerche di liste di alimenti e della loro preparazione, vi dico che il piatto consiste nel cuocere nel *cararùnì* poche cucchiariate di pasta, compresi eventuali spezzoni anche di formati diversi, insaporirla con pochissimo olio e più sale che sugo.

In definitiva trattasi di una brodaglia calda che serve solo a riempire lo stomaco più che a fornire energie.

In tempi di nera miseria era il piatto predominante dei menu familiari, soprattutto se le bocche da sfamare erano più di una.

Sovrana della tavola era la *pasta asciutta* ma per mangiarla bisognava aspettare le *feste comandate*.

Credo però che resti nel ricordo collettivo almeno il senso del termine che, voglio ricordarlo, riconduce ad un modo di fare che ha del raffazzonato, dell'imprecisato, dell'arrangiato: di una cosa fatta senza capo né coda e senza aspettarsi risultati quantomeno anche appena apprezzabili.

Oggi si potrebbe definire in tal modo l'agire ed il comportamento di buona parte della società e del suo modo di porsi e vivere.

Oggi sono evidenti le azioni *'ncararunàte* a cominciare dal lasciar fare, cioè dal non assumersi

dirette responsabilità, a chiudere entrambi gli occhi, a rinserrarsi nel proprio orticello, ad andare avanti furbescamente, a dimostrare di essere qualcuno senza sapere che, trasformando in gonfiezza le insicurezze con l'aiuto di consensi provenienti da pulpiti identici, si perviene a comportamenti indefinibili e inutili al fine di un vivere sociale.

Sono finiti i tempi in cui le cose andavano diversamente?

Non ci sono mai stati!

A cominciare...da Adamo ed Eva, per capirci meglio.

Oggi il calderone è universale; la brodaglia è indefinibile e infinita. Cresce continuamente e ogni tanto è rimestata da politici, affaristi, cavalieri senza cavallo, curie e curiali, populistici e affabulatori.

Passerà anche questo 2018, nato, frastornato e stanco, da mutande rosse, da spumanti pieni di ammoniache, da discorsi seri e da inutili bla bla.

Passerà e inciderà ancora più profondamente i solchi esistenti tra popoli e nazioni, da abitanti della stessa nazione, della stessa città, della stessa famiglia e di tutti noi che non troviamo più un appiglio, un'ancora di sicurezza, rassegnati ormai all'inutilità della storia che non ha insegnato e non insegnerà nulla di buono se marionette vuote e inconsistenti continueranno, come è avvenuto ed avverrà, a calpestare la sua scena.

Mangeremo ancora *pasta ncararunàta*. Soprattutto in Italia, e soprattutto dopo il 4 marzo p.v.